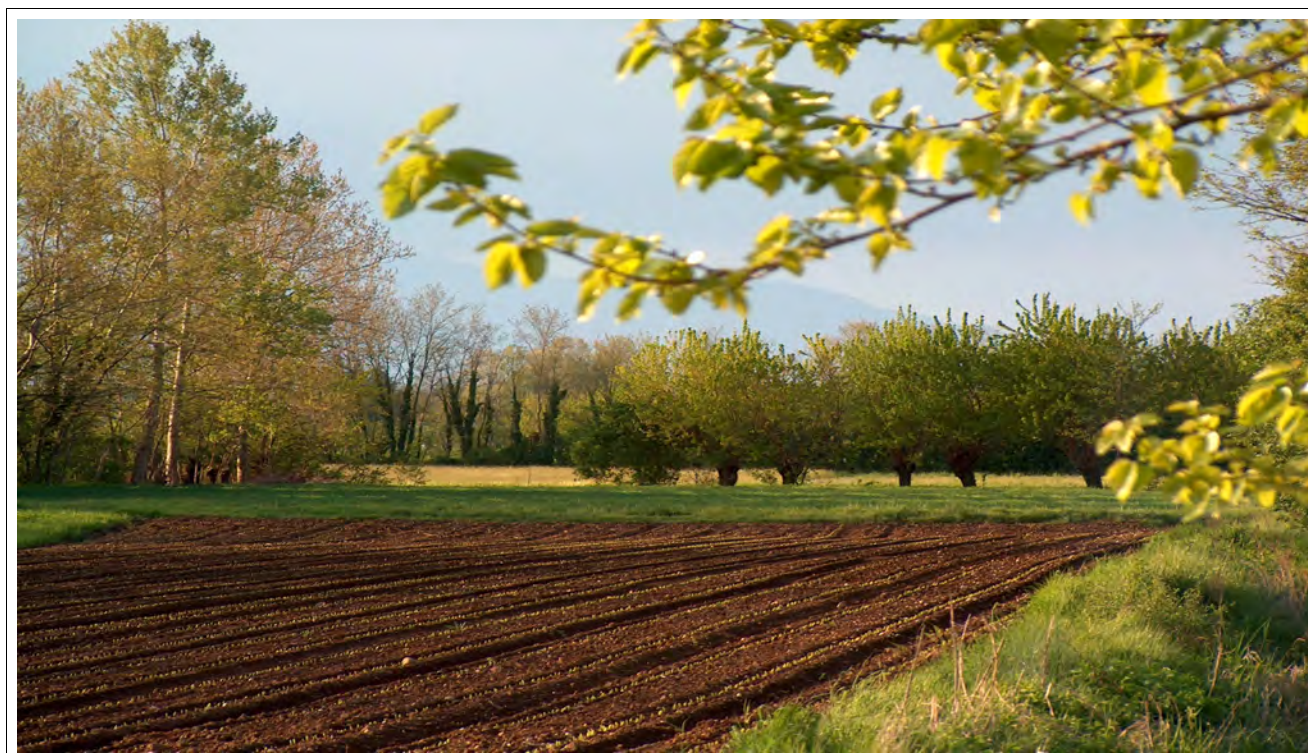


## IL SISTEMA AGROECOLOGICO DELLA CAMPAGNA DI PLASENCIS



### Enti proponenti:

Comuni di Mereto di Tomba, Basiliano, Fagagna, Martignacco, Coseano, Pasian di Prato, San Vito di Fagagna



## **INDICE**

### **1. Nome dell'area**

#### **1.1 Enti proponenti**

### **2. Ubicazione estensione, comuni interessati**

### **3. Tipo di proprietà**

### **4. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico**

### **5. Descrizione delle pratiche tradizionali**

### **6. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione**

### **7. Principali elementi di vulnerabilità**

### **8. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta**

### **9. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale**

### **10. Materiale fotografico**

### **11. Bibliografia**

**A cura di:**



**Antonio Stampanato, Paesaggista**

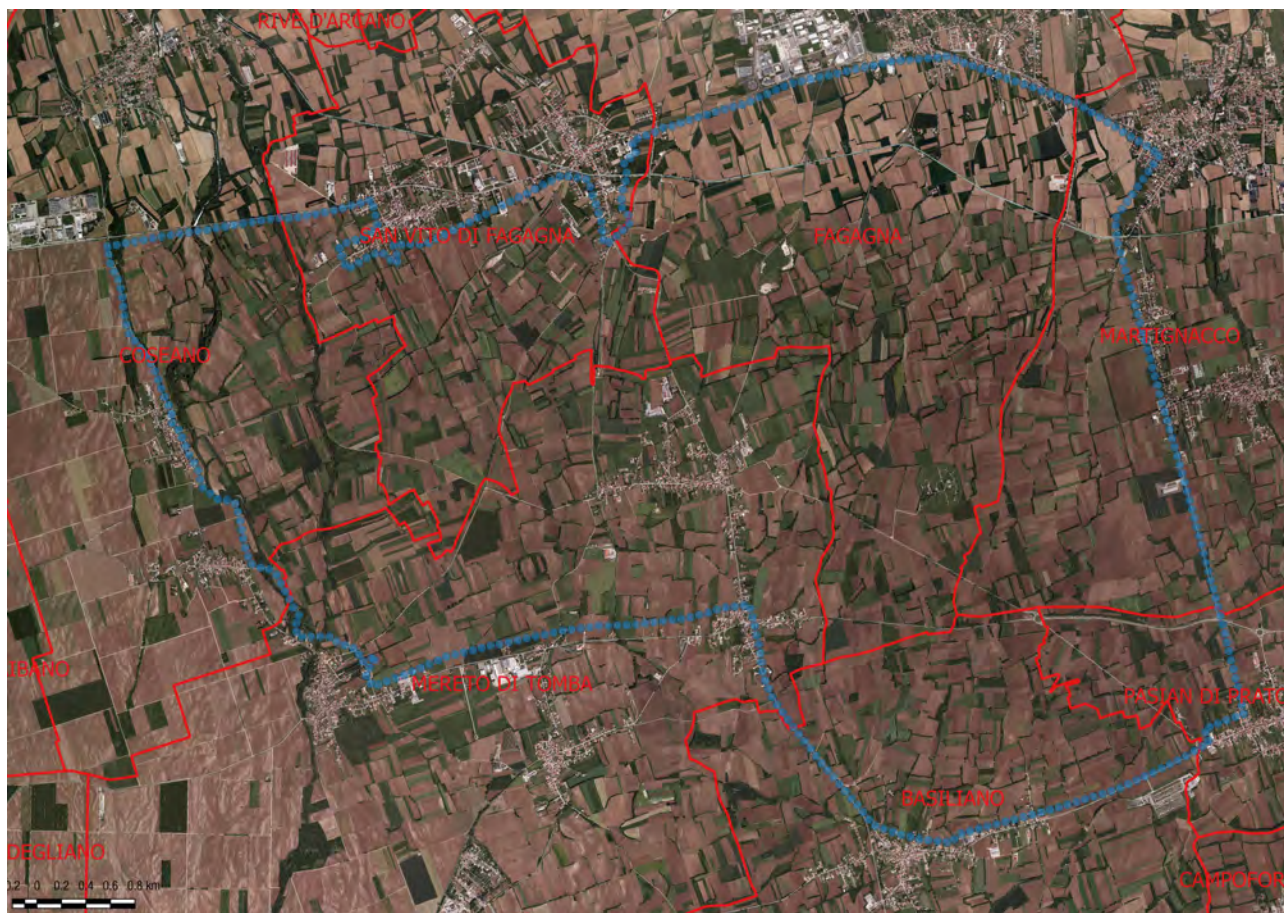
**AIAPP (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio)**



## 1. Sistema agroecologico della campagna di Plasencis, Friuli Venezia Giulia, provincia di Udine

Gli elementi strutturanti del paesaggio rurale storico consolidato assumono nuova importanza in una concezione dell'abitare lo spazio agricolo in un'ottica multifunzionale, allo stesso tempo diventano strumenti di conservazione dei processi ecologici. La porzione di territorio individuata rappresenta un ampliamento di quella già presente nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici.

### 1.1 Enti proponenti: comuni di Mereto di Tomba, Basiliano, Fagagna, Martignacco, Coseano, Pasian di Prato, San Vito di Fagagna



Ettari (ha) 3.639,49 di cui la cultura prevalente sono i seminativi non irrigui con 3462 ha

#### LEGENDA

|                                |               |                                  |   |                      |                  |                 |  |                   |                   |                            |                                      |
|--------------------------------|---------------|----------------------------------|---|----------------------|------------------|-----------------|--|-------------------|-------------------|----------------------------|--------------------------------------|
| Seminativi in aree non irrigue | prati stabili | Tessuto residenziale discontinuo | Tessuto residenziale discontinuo sparso | Boschi di latifoglie | Aree industriali | Aree estrattive | Tessuto residenziale continuo mediamente denso | Siti archeologici | Aree commerciali. | Aree sportive e ricreative | Cimiteri con presenza di vegetazione |
|--------------------------------|---------------|----------------------------------|---|----------------------|------------------|-----------------|--|-------------------|-------------------|----------------------------|--------------------------------------|

#### AREA in mq

|          |        |        |        |        |        |       |       |       |       |       |      |
|----------|--------|--------|--------|--------|--------|-------|-------|-------|-------|-------|------|
| 34623393 | 441448 | 560090 | 221902 | 164362 | 110508 | 91464 | 79427 | 51463 | 25178 | 22402 | 3398 |
|----------|--------|--------|--------|--------|--------|-------|-------|-------|-------|-------|------|

Dati uso del suolo Moland FVG 2010

**2. Comuni interessati:** Mereto di Tomba, San Vito di Fagagna, Coseano, Fagagna, Martignacco, Basiliano, Pasian di Prato



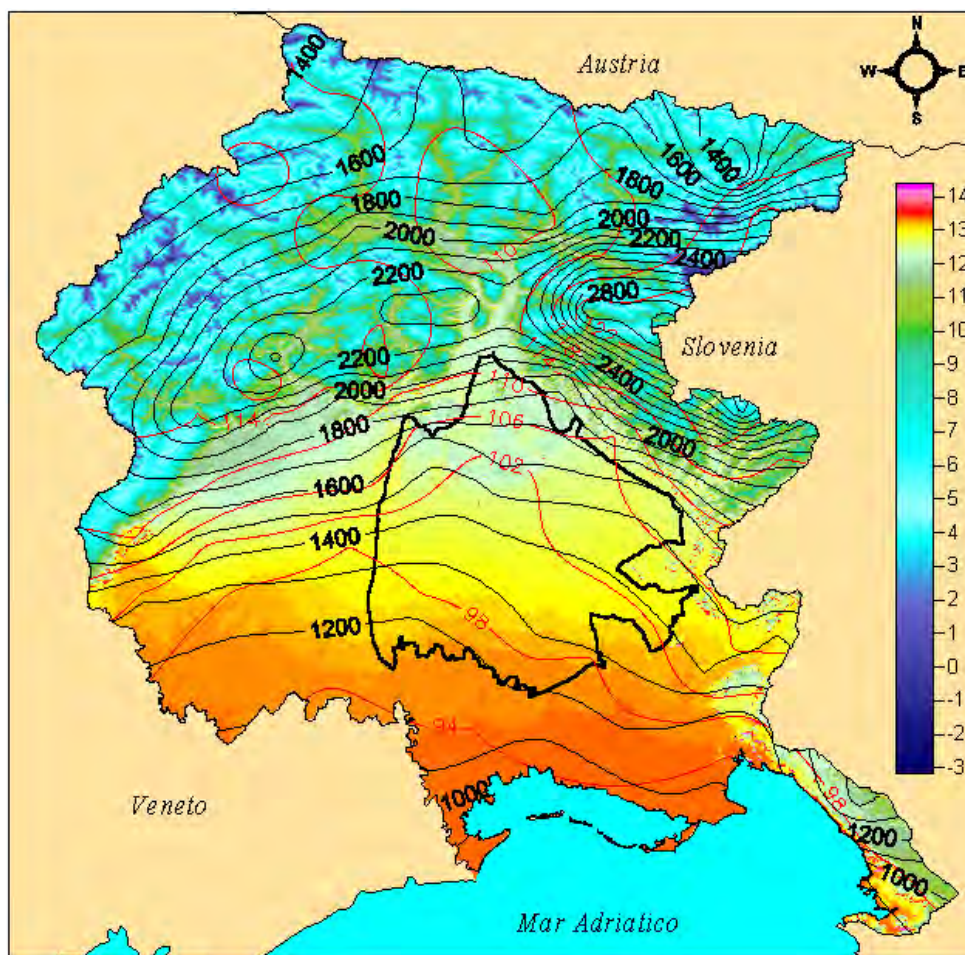
Dal punto di vista geomorfologico la zona ricade nell'alta pianura friulana, e in particolare nella zona denominata «medio Friuli», a valle dell'anfiteatro morenico e delimitata dal torrente Torre a oriente e dal fiume Tagliamento a occidente. Il paesaggio planiziale è mosso dalla presenza del torrente Corno, che trae origine dall'anfiteatro morenico, e che giunto in pianura forma deboli terrazzi alluvionali. Si tratta di un territorio caratterizzato da suoli magri e permeabili e quindi, scarso di acque superficiali. Nonostante l'elevata piovosità che caratterizza questa e l'intera area friulana, il substrato fertile relativamente contenuto formatosi attraverso la ferrettizzazione ha scarsa capacità di trattenere le acque meteoriche. La carenza di questa risorsa è stato uno dei caratteri che hanno condizionato lo sviluppo di questa fascia di pianura.



# Insieme di dati: Utilizzazione del terreno per ubicazione delle unità agricole

| Territorio          | superficie totale (sat) | superficie agricola utilizzata (sau) | superficie agricola utilizzata (sau) |       |  |                |                            | arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole | boschi annessi ad aziende agricole | superficie agricola non utilizzata e altra superficie |
|---------------------|-------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|-------|--|----------------|----------------------------|--|------------------------------------|---|
|                     |                         |                                      | seminativi                           | vite  | coltivazioni legnose agrarie, escluso vite | orti familiari | prati permanenti e pascoli |  |                                    |   |
| Basiliano           | 3264,76                 | 3147,73                              | 2965,94                              | 92,18 | 43,08                                      | 7,16           | 39,37                      | 2,44   | 31,6                               | 82,99   |
| Coseano             | 2054,47                 | 1897,37                              | 1842,39                              | 3,44  | 8,7  | 10,98          | 31,86                      | 11,52  | 46,41                              | 99,17   |
| Fagagna             | 2559,74                 | 2379,34                              | 2185,47                              | 22,58 | 12,37                                      | 6,8            | 152,12                     | 5,31   | 70,02                              | 105,07  |
| Flaibano            | 1241,65                 | 1189,75                              | 1157,31                              | 4,69  | 15,45                                      | 0,86           | 11,44                      | 0,05   | 27,98                              | 23,87   |
| Martignacco         | 1749,68                 | 1612,82                              | 1548,32                              | 21,75 | 5,49                                       | 10             | 27,26                      | 2,88   | 38,48                              | 95,5  |
| Mereto di Tomba     | 2145,16                 | 2059,02                              | 1946,74                              | 38,2  | 26,57                                      | 7,41           | 40,1                       | 1,15   | 27,43                              | 57,56   |
| Pasian di Prato     | 826,35                  | 784,91                               | 731,88                               | 2,31  | 2,37                                       | 3,33           | 45,02                      | 1,39   | 7,41                               | 32,64   |
| San Vito di Fagagna | 641,25                  | 603,49                               | 591                                  | 0,79  | 0,57                                       | 3,61           | 7,52..                     |  | 1,58                               | 36,18   |

Dati estratti il 24 apr 2018, 09h14 UTC (GMT), da Agri.Stat



Dati pluviometrici areale di riferimento-fonte ERSa fvg in rosso giorni di pioggia\annui



Il territorio in analisi presenta condizioni climatiche determinate dall'interazione tra la grande circolazione atmosferica e gli elementi geografici in tra cui la zona è inserita. L'elemento geografico che più condiziona le situazioni climatiche è rappresentato dalle Alpi, che chiudono a nord il Friuli Venezia Giulia; la catena alpina modula in modo molto marcato la circolazione atmosferica, con effetti sia sulle temperature sia sulle piogge. Queste impediscono il flusso da nord di masse d'aria particolarmente fredde e in tal senso operano un'azione mitigatrice di grande entità specie sulle minime invernali. Le Alpi costituiscono anche una barriera notevole ai flussi umidi provenienti da sud-ovest e sud-est tipici della meteorologia del Friuli (Micheletti e Salvador, 2000), determinando un incremento notevole delle piogge, sia in termini quantitativi sia di frequenza, rispetto ad altre zone del Nord Italia. Altro elemento geografico importante è rappresentato dalla vicinanza del Mare Adriatico. Il mare tende a mitigare le temperature: gli estremi si smorzano, per cui le aree litoranee rispetto a quelle della pianura interna presentano temperature medie più elevate in inverno e più basse in estate; tuttavia, l'Alto Adriatico è un bacino relativamente poco profondo e questo elemento fa sì che durante l'inverno la massa d'acqua si raffreddi parecchio, mentre d'estate si riscaldi notevolmente; di conseguenza gli effetti sulla mitigazione degli estremi termici invernali ed estivi sono contenuti. Molto importante è invece il contributo all'incremento delle piogge (sia quelle temporalesche estive sia quelle di flusso autunnali e primaverili) determinato dalla cessione di umidità dal mare ai flussi d'aria che transitano sull'Adriatico e poi investono il Friuli Venezia Giulia.

Le piogge medie annue variano dai 1200 mm della parte meridionale del comprensorio (con 96 giorni di pioggia) agli oltre 2000 mm (con 114 giorni di pioggia) che si registrano nella zona settentrionale, secondo un andamento che vede crescere la pluviometria partendo dalla pianura e andando a nord, verso le montagne.

La natura e l'origine delle piogge variano nel corso dell'anno: durante i mesi tardo-autunnali, invernali e primaverili le piogge sono in genere legate alla circolazione dell'aria a grande scala ed ai flussi umidi meridionali; durante i mesi estivi e nei primi mesi autunnali diventa invece rilevante anche il contributo di piogge di origine convettiva o comunque legate a dinamiche alla mesoscala. L'intensità delle piogge estivo-autunnali è mediamente superiore a quella delle piogge invernali e primaverili. L'analisi dei dati di pioggia oraria derivanti dalle serie storiche evidenzia che nella pianura friulana il contributo delle piogge intense (superiori ai 10 mm/ora) alla piovosità totale sfiora il 40% tra maggio ed ottobre, mentre nei restanti mesi il contributo stesso si limita al 15% circa. Queste misure danno un'idea della frequenza e rilevanza del contributo estivo legato a temporali e rovesci per l'areale in esame.

Per quanto riguarda la siccità, è interessante notare come la lunghezza dei periodi continuativi con precipitazione nulla sia più elevata in inverno (mediamente 20-24 giorni) ed in autunno (mediamente 18-21 giorni). Tale durata scende a 16-17 giorni in primavera ed a 11-14 giorni in estate. Con una frequenza di un anno ogni dieci (decimo percentile), l'estate presenta un periodo senza pioggia compreso tra i 16 e 21 giorni, con valori più bassi a sud.

A livello di medie annuali e mensili la temperatura dell'aria nella zona di indagine presenta valori relativamente uniformi.

In particolare l'analisi del campo termico riportata in figura mette in luce come la temperatura media annua sulla zona di pianura si attesti intorno ai 13°C.

### 3. Tipo di proprietà: privata

#### 4. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico

La significatività dell'area è legata alla persistenza di un mosaico paesaggistico con conformazione a campi chiusi, delimitati da siepi e filari di alberi, che rappresenta uno dei tratti caratteristici del paesaggio storico della pianura a partire dall'alto medioevo. Le tracce di insediamenti nell'area sono molto antiche e databili intorno al terzo millennio a.C., legate ad un sito funerario ed a un castelliere. La composizione paesaggistica si offre come un ricco mosaico nel quale convivono spazi esclusivamente riservati a un'agricoltura intensiva, in Friuli in larga parte sinonimo di monocultura maidica e aree dove la conformazione del territorio ha mantenuto caratteri tradizionali. Per queste porzioni, come per larga parte della pianura, la conformazione a campi chiusi delimitati dalle siepi e dagli alberi è uno dei tratti distintivi del paesaggio agricolo. Siepi e filari hanno sempre rappresentato una valida integrazione al reddito agrario prodotto dal fondo, qui avveniva la raccolta della biomassa da ardere, la raccolta di alcune erbe spontanee, alcune culture promiscue come la vite maritata e dopo il '700 la coltivazione del gelso destinato alla bachicoltura. Pratica diffusa è stata destinare gli appezzamenti con minore fertilità o disponibilità idriche a prato, definito come "stabile" in virtù della totale assenza di lavorazioni del terreno e dalle scarse concimazioni, caratteristiche che distinguono questo assetto dai prati avvicendati. La produzione permette 2 sfalci annui, se abbandonati sviluppano associazioni vegetali prossime al quercu-carpineto. I prati stabili rappresentano ai giorni nostri un vasto bacino per la diversità soprattutto vegetale essendo costituiti da un ampio numero di specie, pari circa ad un centinaio, ma soprattutto per quella paesaggistica, come elementi testimoniali di un paesaggio rurale in ampie zone della pianura scomparso.

| Territorio          | sat 1929 | sat 1961 | sat 2010 |
|---------------------|----------|----------|----------|
| Basiliano           | 3382     | 3557     | 3264     |
| Coseano             | 2048     | 2273     | 2054     |
| Fagagna             | 3763     | 3007     | 2559     |
| Flaibano            | 1320     | 1266     | 1241     |
| Martignacco         | 2001     | 2866     | 1749     |
| Mereto di Tomba     | 2348     | 2597     | 2145     |
| Pasian di Prato     | 1504     | 1465     | 826      |
| San Vito di Fagagna | \        | 1028     | 641      |

Dati elaborati dai censimenti agrari 1929,1961,2010

A differenza di quanto avvenuto nel resto del territorio friulano, l'area selezionata non ha ancora conosciuto gli interventi di riordino fondiario, che hanno modificato gli spazi agrari in vista del miglioramento delle rese produttive: in una prima fase con la ricomposizione fondiaria, strumento atto ad ovviare la diffusa parcellizzazione delle proprietà, in un secondo tempo attraverso l'eliminazione di tutti gli elementi strutturanti il paesaggio rurale storico, fossi, siepi ed alberi, considerati come ostacoli all'aumento della superficie agraria disponibile ed alla meccanizzazione.



Collage della Kriegskarte, 1798-1805 Anton von Zach

A fronte di un incontrovertibile aumento delle rese queste scelte hanno comportato una serie di problemi collaterali, come l'erosione eolica e conseguente perdita di fertilità, il ruscellamento superficiale delle precipitazioni meteoriche sempre più intense e concentrate nel tempo, ma soprattutto una rigida gerarchizzazione degli spazi aperti fra arativo, aumentato considerevolmente negli ultimi decenni, viticoltura meccanizzata, in costante crescita, ed i terreni destinati a prato e pascolo destinati invece a forte contrazione.



## 5.Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali.

I campi chiusi, costituiti da siepi, boschetti, filari, fossati e strade rurali caratterizzano ampi spazi dell'alta pianura friulana e si configurano con tessiture agrarie di tradizione medioevale e basso medioevale; si tratta di un mosaico in cui si embricano senza ordine apparente seminativi nudi e parcelle chiuse con presenza di siepi, alberature, difese murate, braide. Nelle aree più prossime ai centri abitati si può osservare ancora l'originario frazionamento dei campi aperti, mentre quelle più distanti mostrano le forme create dalla privatizzazione dei beni pubblici avvenuta tra la seconda metà del Seicento e l'Ottocento. La funzione di questi ambienti oltre ad essere produttiva è anche di tipo ecologico-ambientale. Infatti le siepi, i filari di essenze arboree disposti per lo più a delimitare i confini, le strade rurali a volte in trincea, la rete dei fossi e dei canali caratterizzano questo tipo di mosaico e creano un ambiente riconoscibile e particolare dal punto di vista precettivo e vario dal punto di vista ecologico. Nel paesaggio rurale di questa pianura assumono particolare rilievo anche i lembi di prato stabile e i filari di gelso che sono spesso presenti con la tradizionale forma a capitozzo, a testimonianza della passata diffusione dell'industria serica. In seguito al declino di tale attività si è temporaneamente perso il valore produttivo di questi elementi che però mantengono un importante valore storico e culturale

**Potatura a testa di salice di *Morus alba*:** La presenza del gelso bianco (*Morus alba* L.) nel Friuli Venezia Giulia e in gran parte dell'Italia settentrionale non è molto antica, esso, infatti, è un albero deciduo originario della Cina settentrionale e della Corea, appartenente alla famiglia delle moracee, introdotto in Europa in epoca medievale e largamente diffusosi nei secoli successivi, in concomitanza con il consolidamento e lo sviluppo della bachicoltura e della relativa filiera produttiva sericola, in quanto le sue foglie costituiscono l'alimento esclusivo dei bachi da seta, come testimoniato fin dai tempi antichi dalla plurimillennaria tradizione sericola estremo-orientale. A partire dal '700 e fino agli anni cinquanta del '900 la filiera produttiva sericola nelle regioni che attualmente formano il Nord-Est d'Italia ha vissuto periodi di grande sviluppo, con tante filande operanti sul territorio, alle quali nella prima parte del '900 si aggiunsero gli essiccatoi cooperativi di bozzoli che in Friuli costituirono, per dimensioni, numerosità e solidità economica, un unicum senza pari in Italia e un modello da studiare da parte di missioni agronomiche italiane e straniere, quest'ultime provenienti da diversi paesi europei, ma anche da India e Giappone. Proprio con lo sviluppo delle filande dedicate alla sericoltura, le campagne hanno assistito alla nascita e al rafforzamento di una prima classe operaia, prevalentemente femminile, che con i decenni, assieme all'artigianato ed alle prime industrie di altro genere, ha contribuito alla diversificazione del panorama produttivo territoriale ed all'evoluzione socioeconomica complessiva del mondo rurale. La bachicoltura rappresentava, quindi, un'importante attività integrativa per gli agricoltori di queste terre, anche in quanto consentiva agli stessi di acquisire dei redditi in anticipo su quelli derivanti dalle tradizionali colture agrarie e, venendo praticata per lo più in ambienti domestici, soprattutto ad opera di donne e bambini, considerate le delicate abilità manuali che richiedeva, non distoglieva mano d'opera maschile dal lavoro dei campi e dalle altre attività fisicamente più gravose. Con il rapido sviluppo delle fibre tessili artificiali, molto più economiche da produrre e più resistenti all'uso quotidiano, ma anche con la globalizzazione delle produzioni e dei mercati, la produzione sericola europea conobbe un rapido declino ed anche quella così viva e radicata nei nostri territori seguì questo triste destino, per cui già alla fine degli anni sessanta del secolo scorso poteva considerarsi un'esperienza pressoché conclusa. A testimoniare questo importante periodo storico della nostra agricoltura rimangono i gelsi, piantati in grande quantità nei tempi passati ed amorevolmente curati, secondo particolari e consolidate metodologie colturali, fino agli anni sessanta e forse anche settanta del secolo scorso, ma in taluni casi fino ai giorni nostri, alberi che oggi sono un elemento essenziale del paesaggio, della cultura e della storia di questa Regione. Dal punto paesaggistico, dopo l'abbandono della gelsicoltura sistematica da produzione, la presenza visiva del gelso nel paesaggio rurale ha assunto molteplici aspetti, dei quali quelli più ricorrenti e significativi vengono di seguito evidenziati.

- Anzitutto i filari "classici" di gelso, ad andamento rettilineo o con raggi di curvatura molto

ampi, tuttora esistenti e potati in modo abbastanza regolare, presenti soprattutto in pianura, spesso come elemento di demarcazione della viabilità campestre e dei confini di proprietà.

- Molto frequenti e caratteristici sono anche i gelsi isolati o riuniti in piccoli gruppi, talora piante residue di antichi filari, riscontrabili in pianura, ma anche lungo la viabilità campestre di tipo sinuoso, tipica delle zone collinari dove predominano gli ambienti vitati.



Filare di gelsi a testa si salice a Basiliano loc. Variano



seminativo con filari di gelsi loc. Plasencis

### **Assetto a prato stabile**

Si intendono a questo proposito formazioni erbacee che non hanno subito il dissodamento (aratura o erpicatura) e sono mantenute esclusivamente attraverso lo sfalcio e l'eventuale concimazione, che non deve essere comunque eccessiva pena la perdita di ricchezza floristica. Non vi è bisogno di procedere a semine artificiali, in quanto la propagazione delle specie è garantita da meccanismi naturali. I prati stabili potrebbero essere confusi con i prati avvicendati, ossia con quelle colture che assieme al mais, al frumento, alla soia e poche altre, costituiscono una fase delle rotazioni. Questi prati avvicendati sono in genere costituiti da erba medica o trifoglio e/o una o più graminacee seminate. Invece i prati stabili, specialmente quelli poco concimati, ospitano numerosissime e ben determinate specie vegetali, alcune anche endemiche della nostra regione, tipiche di questi habitat a cui sono legate per la loro sopravvivenza. Appartengono a numerose famiglie, la più importante delle quali, per valore naturalistico, è quella delle orchidacee. Dal punto di vista strutturale prevalgono nettamente le graminacee, seguite da leguminose e composite, di elevato valore foraggero. La notevole varietà di specie dei prati stabili rispetto alla uniformità di quelli avvicendati è apprezzabile anche a colpo d'occhio al momento della fioritura per effetto dei colori delle appariscenti e multiformi corolle. Queste specie vegetali sono legate all'ecologia ed alla storia di un determinato territorio e per questo, oltre a rappresentarne l'identità biologica, ne indicano il grado di naturalità e di conservazione. Le entità dei prati, e non solo quelle vegetali, sono molto sensibili alle alterazioni ambientali. Non sopportano manomissioni come arature, calpestamento, eccesso di concimazione ecc., e non ricolonizzano facilmente superfici degradate, soprattutto per la concorrenza di specie avventizie sinantropiche maggiormente adattate alla colonizzazione di aree rimaneggiate.





prato stabile a Mereto di Tomba loc. Plasencis



prato stabile a Basiliano loc Blessano

## **6. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione**

Per quanto riguarda l'integrità, i caratteri di conservazione si offrono specularmente al depauperamento degli elementi originari e compositi subito nel resto del territorio. Persiste nel paesaggio la suddivisione dei campi attraverso gli alberi - farnie, frassini, aceri, robinie, sambuchi - utilizzati anche per la delimitazione dei confini, e i filari dei gelsi, introdotti fin dalla fine del Settecento con la massiccia diffusione della sericoltura. A ciò si univa la vite – le porzioni di cosiddetto terreno arborato-vitato – oggi relegata ai margini degli abitati, nelle cosiddette braides o beàrz, un tempo spazi cintati o murati a difesa degli animali. Gli spazi così delimitati, chiusi o semichiusi, contemplan l'arativo e il prato-pascolo. La progressiva riduzione dei prati stabili è stato uno dei fattori di più visibile mutamento dei caratteri paesaggistici in Friuli. Nell'area persistono ancora porzioni di territorio collettivo destinato al prato e al pascolo, attualmente gestite dall'amministrazione frazionale, ultimo retaggio delle antiche assemblee dei capifamiglia.

Le diverse forme di proprietà collettiva presenti sul territorio nazionale sono indicate con il termine “usi civici”, anche se l'uso civico in senso stretto si riferisce a un diritto di godimento su una proprietà altrui (terreni privati o pubblici). Con “uso civico” si indicano anche i demani collettivi (insieme di beni posseduti dalla comunità da tempo immemorabile, sui quali insistono dei diritti reali), che a loro volta si distinguono in proprietà collettive “aperte” (i diritti sono intestati a tutta la comunità residente nel territorio) e proprietà collettive “chiuse” (gli aventi diritto sono solo alcuni degli abitanti residenti, discendenti dagli antichi originari). Norma di riferimento in materia è la legge n. 1766/1927 che ha riconosciuto i patrimoni collettivi come beni inalienabili, indivisibili e inusucapibili e sottoposti a vincolo di destinazione d'uso agro-silvo-pastorale. La legge regionale n. 3/1996 riconosce personalità giuridica di diritto privato alle comunioni familiari. Nell'ambito oggetto della segnalazione e precisamente in comune di Mereto di Tomba i beni civici sono intestati per 5 ha di terreno agricolo agli abitanti della frazione di San Marco e per 2,8 ha di terreno agricolo alla comunità di Tomba.

## **7. Principali elementi di vulnerabilità**

- Semplificazione della matrice agricola che ha portato alla riduzione e frammentazione degli habitat prativi
- Tendenza alla conversione a seminativo o alla concimazione dei prati stabili e dei prati da sfalcio o al loro abbandono gestionale
- Presenza di vaste aree di riordino fondiario in assenza di elementi ecologicamente funzionali;
- Presenza di canali con sponde artificializzate che contribuiscono all'isolamento e delle popolazioni delle singole specie e alla frammentazione degli habitat naturali
- Presenza di nuovi sistemi insediativi urbani ed extraurbani che determinano una frammentazione del territorio

Il rischio principale per la conservazione è rappresentato dalla possibilità che anche questa parte di territorio possa essere interessata dal riordino fondiario, benchè attuato con modalità diverse rispetto al recente passato, pratiche come l'estirpazione dei filari di gelso e delle siepi interpoderali, come il tombamento dei fossi arborati, possono compromettere irrimediabilmente l'integrità paesaggistica di questa area.

## **8.riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta.**

La scheda d' Ambito n.8 del Piano Paesaggistico Regionale, attualmente in fase di approvazione prevede una specifica disciplina d'uso per la tipologia agro-rurale riconosciuta come “mosaici agrari a campi chiusi”, questa riconosce:

- **valori**, in quanto sono portatori di forti valori identitari e storici e di grande qualità paesaggistica e percettiva. Per la loro struttura rappresentano tessuti ecologici ad alta connettività.
- **criticità**. I mosaici agricoli a campi chiusi rappresentano un paesaggio culturale in gran parte relitto e fortemente minacciato da fenomeni di razionalizzazione e accorpamento fondiario; eliminazione progressiva delle siepi, filari, scoline, fossi, rii e boschette, interrimento dei fossi, ricalibratura delle strade e scarsa manutenzione dei prati.

Inoltre individua:

- **obiettivi di qualità paesaggistica**. 1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo; 2) conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema idraulico, della viabilità interpodereale e dei piccoli manufatti (fontane, capitelli, lavatoi ecc.).
- **indirizzi/direttive**. Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione: 1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo; 2) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali, vegetazionali e naturali che delimitano i campi chiusi, nonché la viabilità rurale storica nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti; 3) definiscono misure volte alla promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, ma nel contempo paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (campi chiusi) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale (trasformazione da sistema irriguo a scorrimento a pioggia, mantenendo gli elementi vegetazionali eventualmente formati); 4) definiscono misure volte a incentivare l'agricoltura multifunzionale in relazione anche al turismo ecologico e alla mobilità lenta.

In virtù della L.R. 9/2005 le formazioni prative stabili, individuate attraverso inventario adottato con D.G.R. 851 del 2 maggio 2007 ed approvato con D.G.R. 2166 del 14 settembre 2007, sono oggetto di tutela, sono pertanto soggette alle seguenti misure di conservazione:

- a) ridurre la superficie tutelata;
- b) effettuare trasformazioni colturali, modificazioni del suolo, livellamenti del terreno, scavi, riporti o depositi di materiale;
- c) dissodare, alterare il cotico, seminare specie non appartenenti all'associazione vegetale interessata;
- d) piantare specie arboree o arbustive;
- e) irrigare (ad eccezione dei prati associati alle tipologie B e C indicate nell'Allegato A della L.R. 9/2005).

Sulle superfici inserite nell'inventario dei prati stabili naturali di pianura è ammesso:

- a) concimare purché con le modalità indicate nell'Allegato C della L.R. 9/2005;
- b) pascolare purché non si causi degrado o alterazione della tipologia di prato stabile naturale.

La violazione delle norme di conservazione prevede sanzioni e l'obbligo del ripristino.

## **9.Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale**

Il Piano di Sviluppo Rurale per la regione Friuli Venezia Giulia individua le seguenti misure applicabili alle strategie di tutela e valorizzazione per l'area oggetto di studio:



#### 4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente Operazioni 1, 2 e 6

##### Operazione 1

“Realizzazione o ripristino di bordure arboree o arbustive mono e pluristratificate e polispecifiche con la funzione di corridoi ecologici o frangivento anche con l'utilizzo di specie con funzione mellifera”

Prevede la costituzione della bordura arborea e/o arbustiva unitamente a una fascia di rispetto stabilmente inerbita non coltivata. Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale ad esclusione delle aree rurali D.

##### Operazione 2

“Realizzazione di ambienti misti macchia-radura e ripristino di ecotoni”

Prevede la realizzazione di una combinazione di superficie prativa e boscata; la parte boscata deve essere compresa tra il 10 ed il 30 % della superficie oggetto di impegno. Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale ad esclusione delle aree rurali D.

##### Operazioni 6

“Ripristino di prati e pascoli in stato di abbandono a tutela della biodiversità senza finalità produttiva”

Prevede il recupero di superfici a prato o pascolo caratterizzate da una colonizzazione da parte di specie arbustive o arboree superiore al 10%; tali superfici non devono essere classificabili come bosco ai sensi della normativa regionale di riferimento.

#### **10. Materiale fotografico**



strada campestre in trincea a Plasencis





Seminativi a Tomba di Mereto



campi chiusi a Plasencis





doppio filare di gelsi a Basiliano

## 11. Bibliografia

Furio Bianco e Luca Roncadin

L'immagine del territorio-Società e paesaggi del Friuli nei disegni e nella cartografia storica (secoli XVI-XIX) Forum Udine 2008

Claudio Lorenzini in Paesagi rurali storici-per un catalogo nazionale a cura di Mauro Agnoletti Laterza 2010

Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli-Venezia Giulia / Centro per lo Studio del Paesaggio Agrario, Istituto di Geografia, Università di Udine. Centro per lo Studio del Paesaggio Agrario - Pordenone (1980)

Merêt di Tombe. Paesag rurâl, a cura di M. Pascolini, L. Peverè, V. Piccinno, M. Sigura La Grame, Mereto di Tomba, 2007

Crediti fotografici: Adriano Venturini